

DETOX FASHION

Sette imprese del Made in Italy decise a eliminare le sostanze tossiche nei tessuti. Ecco come si liberano da colle, solventi, resine

DI GLORIA RIVA

Possono andare in pensione le colle tossiche, utilizzate da sempre nell'industria tessile per trattare e ammorbidire i preziosi fili di seta e cashmere. Perché al loro posto c'è una sostanza naturale, ricavata dal guscio dei crostacei, che non inquina e fa risparmiare tantissima acqua. In fabbrica si fa spazio anche per una nuova macchina, simile a una fotocopiatrice, capace di stampare disegni sui tessuti, dimezzando l'uso di acqua e materiale nocivo. Arriva anche una nuova formula chimica, senza piombo e nichel, che servirà a tingere i jeans, rendendoli meno dannosi per l'ambiente.

Segnali di una rivoluzione green partita dall'ingegno e dalla passione di sette piccole e medie imprese italiane del tessile, decise a lasciarsi alle spalle il triste primato di essere fra le più inquinanti al mondo, insieme a cartiere e acciaierie. Loro sono le lombarde Canepa, Berbrand, Tessitura Attilio Imperiali, Italdenim e Besani, la piemontese Miroglio e la pugliese Zip. Ognuna, per conto proprio, da qualche anno ha cominciato a elaborare soluzioni innovative e compatibili con l'ambiente, per ridurre il massiccio consumo di acqua ed eliminare gran parte delle 11 classi di sostanze tossiche presenti nella lavorazione dei tessuti (vedi box in basso). Ad esempio, i metalli pesanti - come nichel, mercurio, piombo, cadmio e cromo esavalente - sono spesso presenti nei coloranti e possono provocare il cancro; gli alchilfenoli, usati nelle fasi di lavaggio e tintura, sono simili agli ormoni e danneggiano il sistema produttivo; e i solventi clorurati, usati per pulire i tessuti, hanno effetti dannosi sul sistema nervoso, fegato e reni. Tutti questi elementi dannosi, non solo restano attaccati ai vestiti e quindi vengono assorbiti dalla pelle, ma finiscono nei fiumi e nei mari, dopo aver svolto il loro compito nel ciclo dei trattamenti.

In questa sfida per rendere il tessile un'industria più pulita, le sette aziende hanno scoperto di non essere sole. Due anni fa Greenpeace, attraverso il progetto The Fashion Duel, aveva cominciato a diffondere i primi preoccupanti dati, dimostrando che queste sostanze tossiche erano presenti in abiti e accessori, anche in quelli firmati dalle griffe dell'alta moda. L'associazione aveva chiesto ai più importanti brand del lusso di impegnarsi a vigilare sulla filiera. Valentino,

Burberry, Benetton e Zara hanno accettato la sfida. Tutti gli altri non ancora. Del resto, sono pochissime le imprese tessili che hanno a cuore la salute del pianeta. Anzi, a dirla tutta sono solo sette e sono tutte italiane. «Quando è cominciata la nostra campagna non c'erano aziende che si occupassero di sostenibilità del prodotto», racconta Chiara Campione, responsabile di The Fashion Duel. Inizialmente sembrava che nessuna industria tessile fosse in grado di raggiungere gli obiettivi posti da Greenpeace con il progetto Detox: protocollo ambizioso, che chiede alle aziende aderenti di eliminare tutte le undici sostanze tossiche entro il 2020. Il primo passo l'ha mosso nel 2013 la comasca Canepa, che da oltre un secolo produce seta e morbidissimo cashmere. Si è fatta promotrice del progetto ecosostenibile Save the water, realizzato in collaborazione proprio con Greenpeace. Insieme al Cnr di Biella ha scoperto che la chitina, una proteina che si trova nel guscio dei crostacei, atossica, biocompatibile e biodegradabile, usata nei trattamenti tessili, consente di ridurre a un dodicesimo l'uso di acqua e risparmiare fino al 90 per cento di energia, oltre a eliminare totalmente le resine e le colle inquinanti.

A settembre di quest'anno altre sei aziende italiane hanno fatto un secondo importante passo. Hanno aderito a Detox, assicurando di aver eliminato otto delle 11 sostanze pericolose contenute nei trattamenti. Già lo scorso anno avevano prodotto 70 milioni di capi di abbigliamento liberi da agenti inquinanti. Una piccolissima quantità, se si pensa che nel

mondo vengono prodotte 30 milioni di tonnellate di tessuti l'anno. Tuttavia, le scoperte messe a punto dagli imprenditori italiani stanno già facendo scuola. L'americana Levi's ha contattato la milanese Italdenim per scoprire come ha fatto a sostituire i "jeans-bomba ecologica", con quelli ecosostenibili. L'imprenditore Gigi Caccia ha cominciato a lavorarci parecchi anni fa. Per essere sicuro che il cotone venisse prodotto senza l'uso di solventi e molecole nocive, ha concentrato l'intera produzione - dal batuffolo di cotone al jeans finito - nel suo stabilimento di Inveruno, alle porte di Milano. «L'obietti-

Killer al bando

LE OTTO SOSTANZE ELIMINATE DALLE AZIENDE ITALIANE CHE HANNO ADERITO ALLA CAMPAGNA DETOX

Ftalati. Utilizzati per ammorbidire gomma, finta pelle e plastiche, ma anche in alcuni coloranti. Sono dannosi per la riproduzione dei mammiferi e possono creare problemi nello sviluppo testicolare durante i primi anni di vita. L'Europa ne vieta l'utilizzo solo nei prodotti per l'infanzia.

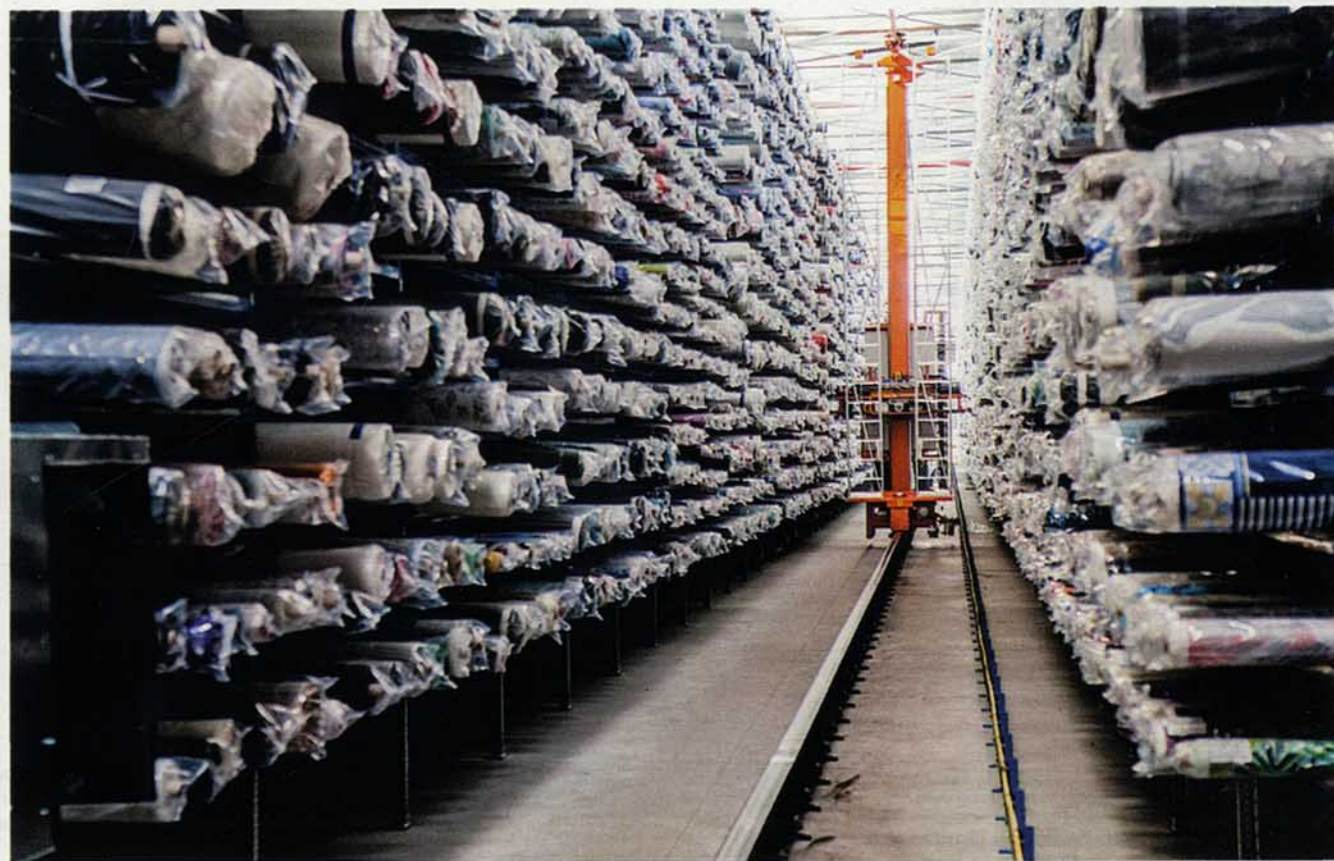
Ritardanti di fiamma bromurati e clorurati (Pbde). Vengono utilizzati per eliminare il rischio di infiammabilità dei tessuti. Possono interferire con i sistemi ormonali della crescita e dello sviluppo sessuale. L'Europa ne limita l'utilizzo.

Coloranti Azoici. Sono fra i più comuni

coloranti utilizzati nell'industria tessile. Rilasciano ammine aromatiche, sostanze chimiche che possono causare tumori. L'Europa li ha già messi al bando

Composti organici stannici. Sono usati nei calzini, nelle scarpe e negli abiti sportivi per prevenire l'odore causato dal sudore. Contengono tribustagno, che si accumula nel corpo e può colpire il sistema immunitario e riproduttivo. L'Europa ne limita l'utilizzo.

Clorobenzeni. Sono usati per la produzione di coloranti. Influenzano la tiroide, il fegato e il sistema nervoso centrale. L'esaclorobenzene è anche un distruttore ormonale. Il loro uso viene limitato dall'Unione Europea.



FABBRICA DEL GRUPPO MIROGLIO A CASTAGNOLE DELLE LANZE, VICINO AD ASTI

mondo vengono prodotte 30 milioni di tonnellate di tessuti l'anno. Tuttavia, le scoperte messe a punto dagli imprenditori italiani stanno già facendo scuola. L'americana Levi's ha contattato la milanese Italdenim per scoprire come ha fatto a sostituire i "jeans-bomba ecologica", con quelli ecosostenibili. L'imprenditore Gigi Caccia ha cominciato a lavorarci parecchi anni fa. Per essere sicuro che il cotone venisse prodotto senza l'uso di solventi e molecole nocive, ha concentrato l'intera produzione - dal batuffolo di cotone al jeans finito - nel suo stabilimento di Inveruno, alle porte di Milano. «L'obietti-

vo iniziale era quello di risparmiare sull'uso di energia e acqua», racconta l'imprenditore che ha investito 15 milioni per modernizzare gli impianti, adottando anche la tecnologia messa a punto da Canepa, che consente di tagliare del 60 per cento i consumi di acqua. «Poi ci siamo messi a studiare le formule chimiche usate per i trattamenti tessili e le abbiamo riscritte, eliminando il piombo e il nichel». E così Caccia si è accorto che molte delle sue innovazioni rispondevano già agli standard richiesti dalla campagna Detox di Greenpeace. L'imprenditore è convinto che questa rivoluzione green permetterà all'industria tessile italiana di risorgere, dopo essere stata saccheggata da Bangladesh, Turchia, Cina e India. ■

Solventi Clorurati. Sono utilizzati per la pulizia dei tessuti, per sciogliere altre sostanze. Dannosi per l'ozono e per l'ambiente, sono tossici per sistema nervoso, fegato e reni. Dal 2008 l'Europa ha ridotto l'uso di solventi clorurati sia nella produzione di tessuti, sia nel lavaggio.

Clorofenoli. Servono per conservare e rendere più resistenti i tessuti. Altamente tossici, possono colpire diversi organi del corpo. Sono poi molto dannosi per gli organismi acquatici. L'Europa ne ha ridotto l'uso.

Paraffine clorurate a catena corta. Sono usati come ritardanti di fiamma e per la rifinitura di pelli e tessuti. Altamente tossici per gli organismi acquatici, si degradano

difficilmente nell'ambiente e hanno un'elevata potenzialità di accumulo negli organismi viventi. Il loro uso è proibito solo in parte in Europa.

LE SOSTANZE DA ELIMINARE ENTRO IL 2020

Alchilfenoli (da eliminare entro luglio 2015). Sono usati nei processi di lavaggio e di tintura. Tossici per gli organismi acquatici, permangono a lungo nell'ambiente e possono accumularsi nella catena alimentare anche umana. Essendo simili agli ormoni estrogeni possono interferire con lo sviluppo sessuale di alcuni organismi. Il loro utilizzo è vietato solo in parte.

Composti perfluoroclorurati (da eliminare

entro luglio 2016). Sono usati per realizzare tessuti e pelli idrorepellenti e antimacchia. Sono difficili da smaltire e una volta assimilati dall'organismo hanno effetti sul fegato e possono alterare i livelli di crescita e la riproduzione ormonale. Solo in parte vietati dall'Europa.

Metalli pesanti (da eliminare entro il 2020). Cadmio, piombo, mercurio sono usati come coloranti e pigmenti nell'industria tessile. Possono accumularsi nel corpo ed essere altamente tossici, con effetti irreversibili al sistema nervoso e al fegato. Il cadmio e il cromo esavalente possono provocare il cancro. Il loro utilizzo è soggetto a restrizioni, ma non sono ancora stati completamente eliminati.